

L'intervento

Docenti aggrediti, riscopriamo i valori dell'alleanza educativa

Valeria Fedeli*

Caro direttore, la scuola è il luogo della nostra società per natura più lontano dalla violenza. La contrasta con l'educazione alla cittadinanza attiva e al rispetto. E la ripudia in qualsiasi forma essa si manifesti e chiunque sia a commetterla. Possono apparire considerazioni scontate, ma è opportuno ribadirlle chiaramente in tempi come questi in cui, in alcuni casi, purtroppo, la violenza è riuscita a farsi largo e a penetrare all'interno delle comunità scolastiche.

Appena qualche giorno fa abbiamo appreso dalla stampa di genitori che - a Nord come a Sud del nostro Paese - si sono scagliati contro gli insegnanti dei figli, distruggendo i valori alla base dell'alleanza educativa che contraddistingue un'istituzione di primaria importanza per la nostra società.

Ieri al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca abbiamo consegnato all'insegnante Franca Di Blasio l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha deciso di conferirle su precisa richiesta del Miur. Ricorderete il grave episodio che l'ha vista protagonista: a febbraio scorso un suo alunno l'ha sfregiata in volto con un'arma da taglio. Lei, da eccellente educatrice quale è, si è in primo luogo chiesta: «Se questo ragazzo è arrivato a tanto, dove abbiamo fallito tutte e tutti noi cui spetta il compito di guidare ed educare i giovani?».

Il suo è un esempio importante, che deve aiutare tutto il mondo della scuola e tutta la comunità educante - della quale fanno parte anche le famiglie - a superare quegli atteggiamenti che hanno portato a episodi di violenza nei confronti di docenti.

Studenti che infrangono le regole o ricorrono alla violenza vanno sanzionati secondo le norme vigenti, che prevedono la sospensione e nei casi più gravi anche la non ammissione allo scrutinio finale. Genitori che aggrediscono i docenti dei propri figli, oltre ad essere dei pessimi genitori, infrangono delle regole e vanno denunciati e perseguiti secondo la legge.

Professoressa e professori svolgono un

compito decisivo e insostituibile per accompagnare la crescita sana delle ragazze e dei ragazzi, per aiutarli a diventare persone, cittadine e cittadini, consapevoli, attivi, capaci di far vivere concretamente i valori della Costituzione. Chi non rispetta il loro lavoro fa un danno non solo a tutta la scuola, ma anche a tutta la società, ai propri figli e alle speranze di futuro che vogliamo donare alle nuove generazioni.

Partendo dalla vicenda di Franca Di Blasio e dagli ultimi casi di docenti aggrediti da genitori dei loro alunni, faccio un appello alle famiglie e alla società tutta: un appello al rispetto come valore centrale per la società e per la scuola. Rispetto per ogni persona, per ogni differenza, per ogni lavoro, per ogni contributo che ciascuna e ciascuno di noi, lavorando e agendo nella società, può portare alla comunità.

Non rispettare le docenti e i docenti, non riconoscere il loro valore, significa non rispettare studentesse e studenti, non riconoscere il valore dei nostri giovani. L'autorevolezza dell'insegnante si intreccia, strettamente, agli occhi delle ragazze e dei ragazzi, con quella dei genitori. Se vogliamo costruire una società più giusta, se vogliamo dare attuazione all'articolo 3 della Costituzione, se vogliamo raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu, dobbiamo vincere la sfida educativa e accettare tutti il rispetto come valore fondativo di ogni comunità e democrazia.

Non servono nuove leggi, le leggi contro chi compie violenza esistono già. Lavoriamo, piuttosto, con intensità e determinazione, per produrre un cambiamento sociale e culturale profondo, che faccia del rispetto e del dialogo valori di tutte e tutti.

Lo scorso ottobre abbiamo lanciato il Piano nazionale per l'educazione al rispetto, tematizzando la qualità delle relazioni umane e civili nella scuola, come fattore centrale per la complessiva qualità di questa istituzione e per il futuro di tutto il Paese. Abbiamo poi rilanciato il Patto di corresponsabilità educativa tra scuola e famiglie, proprio perché siamo convinti che la comunità educante sia un valore pratico, che deve essere non solo enunciato ma fatto vivere ogni giorno.

Denunciamo gli atti e i comportamenti violenti che possono verificarsi

all'interno della scuola. Non
minimiziamoli mai. Ma
disinneschiamoli prima che facciano
comparsa nella vita delle studentesse e

degli studenti, delle nostre figlie e dei
nostri figli: ripartiamo dal rispetto.

** Ministro dell'Istruzione
dell'Università e della Ricerca*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

